

LAVORO IN SICUREZZA

Gennaio 2023

NEWSLETTER UIL MILANO LOMBARDIA

Webinar rischi organizzativi

Protocollo su lavoro e legalità

Malattie correlate al lavoro

Nel silenzio assordante

della politica e dei media, le morti sul lavoro, gli infortuni, le malattie professionali sono in progressivo e costante aumento. Una politica responsabile dovrebbe dare priorità al tema del lavoro, della buona occupazione, che significa aggredire disuguaglianze, lavoro precario e irregolare e conseguente mancanza di tutele sul fronte della salute e sicurezza sul lavoro.



Temi, questi, che sono al centro delle rivendicazioni della nostra Organizzazione e della mobilitazione che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi con assemblee nei luoghi di lavoro e iniziative sul territorio.

I dati che Inail ci consegna sono allarmanti: a livello nazionale nell'anno appena trascorso sono state 652mila le denunce di infortunio, di cui oltre mille con esito mortale e 55mila le patologie di origine professionale denunciate. In Lombardia sono stati 164 i morti sul lavoro, oltre 123mila le denunce di infortunio e 2.900 le malattie professionali denunciate. Una crescita del 32% delle denunce nel complesso rispetto al 2021. E da inizio anno sono già cinque i lavoratori che hanno perso la vita nella nostra regione, l'ultimo dei quali in provincia di Pavia, trascinato all'interno di una impastatrice. Di fronte a queste morti, a queste atroci fine vita, abbiamo l'obbligo di tenere alta l'attenzione sui temi della sicurezza sul lavoro, di portare avanti con ancora più forza e determinazione in ogni ambito di vita e lavoro la battaglia di civiltà che stiamo conducendo attraverso la campagna UIL 'Zero Morti sul Lavoro'. Una emergenza per la quale continuiamo a chiedere di introdurre il reato di omicidio sul lavoro, istituire una Procura speciale e avviare azioni concrete. Occorrono maggiori investimenti, ispezioni, interventi di formazione e prevenzione. Così come la partecipazione e la consapevolezza dei lavoratori sui rischi legati all'attività lavorativa.

Nel recente webinar organizzato dal dipartimento sicurezza sul lavoro della UIL Milano e Lombardia, abbiamo affrontato il tema dei rischi organizzativi: errori umani, scarsa consapevolezza, cattiva organizzazione del lavoro e mancanza di controlli sono spesso all'origine degli infortuni. Rendere consapevoli i preposti del ruolo, i lavoratori dei rischi ai quali sono esposti è il primo passo per comprendere l'ambiente, le situazioni in cui si opera e le misure atte a proteggerli. La formazione riveste un ruolo essenziale in tema di prevenzione. Quella formazione che alle lavoratrici e ai lavoratori viene troppo spesso negata, che risulta inadeguata e parziale e sulla quale continueremo a rivendicare investimenti e rispetto della normativa in ogni ambito lavorativo.

Tra due settimane i cittadini lombardi si recheranno alle urne per rinnovare Giunta e Consiliatura: l'appello che abbiamo lanciato alle forze politiche in campo e ai candidati Presidenti è che sia assunta come urgente e prioritaria l'adozione di politiche e misure adeguate in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Eloisa Dacquino, Segretaria UIL Milano e Lombardia

Sottoscritto il Protocollo su lavoro e legalità per PNRR e Olimpiadi

Il 15 dicembre 2022 è stato sottoscritto da Regione Lombardia e Parti sociali il Protocollo di intesa



per il lavoro, la legalità, la sicurezza, la sostenibilità, la promozione della partecipazione e del confronto sui temi connessi a PNRR e PNC, Olimpiadi invernali Milano Cortina.

La UIL Lombardia ha fornito un contributo importante alla definizione del Protocollo, ponendo l'attenzione su cardini per noi irrinunciabili di azione a tutela della salute e

sicurezza nei luoghi di lavoro, della legalità e della sostenibilità. Tanto più in relazione alle ingenti risorse del PNRR destinate al nostro territorio lombardo, che impone un innalzamento della soglia di attenzione.

Nel Protocollo viene stabilita l'applicazione dei CCNL, territoriali di settore e di II livello per tutti i lavoratori impegnati nelle opere, a garanzia che nella realizzazione dei lavori sia assicurata una formazione adeguata in materia di salute e sicurezza nonché di tutti gli ulteriori servizi erogati dal sistema bilaterale per incrementare i livelli di tutela in cantiere, valorizzando la formazione on the job. Così come azioni di contrasto del lavoro sommerso, prevenzione della corruzione e dei fenomeni di infiltrazione della criminalità, nonché di rafforzamento dell'applicazione delle clausole sociali negli appalti.

E ancora l'aver individuato per tutte le opere ricadenti negli appalti edili, strumenti idonei di controllo degli accessi nei cantieri del personale impegnato, coinvolgendo, per l'attuazione tecnica, anche le Casse Edili della Lombardia.



Si tratta dunque di un Protocollo che dovrà essere applicato in tutti i territori, in tutte le stazioni appaltanti che interverranno sia nelle opere per le Olimpiadi sia sul PNRR oltre che per il Piano Lombardia

Comparto sanitario: episodi di violenza in costante aumento

La UIL FPL sostiene concretamente la campagna Nazionale UIL di sensibilizzazione ed interventi per prevenire tutti gli infortuni sul lavoro. Si può drammaticamente parlare di emergenza nazionale; quotidianamente si registrano episodi di violenza contro i lavoratori del Pubblico Impiego.

La tutela contro le aggressioni fisiche e verbali verso il personale che lavora nel servizio sanitario deve essere una priorità concreta, con interventi strutturali e tangibili e non uno slogan dopo episodi di cronaca.

Le aggressioni a danno del personale del Servizio Sanitario, dai pronto soccorso, ai reparti fino al personale dei front office fanno purtroppo parte della quotidianità.

I dati sulle aggressioni sono impressionanti, senza considerare i tanti colleghi minacciati e le aggressioni verbali e fisiche non segnalate e non seguite da denuncia alle forze dell'Ordine.

È emergenza a tutti gli effetti: pronti soccorso devastati, personale in infortunio per percosse e con danni fisici e psicologici irreversibili, minacce, sputi. I dati di assenza dal lavoro per infortunio conseguente a tali episodi sono numerosissimi ed hanno evidenti ricadute sul servizio, sulla persona e sull'organizzazione.

Il post pandemia ha visto incrementare gli episodi di aggressione proprio contro i lavoratori che garantiscono i servizi essenziali. Purtroppo, vi sono anche situazioni patologiche che non sono adeguatamente gestite dai servizi territoriali per carenze di personale che di conseguenza innescano nei cittadini frustrazioni ed ingiustificate aggressioni.

Chi eroga servizi pubblici e tutela la salute dei cittadini non può essere aggredito a volte anche a causa di disservizi organizzativi: code agli sportelli, lunghe liste d'attesa, carenza di servizi sanitari sul territorio, personale non adeguatamente formato, carenza di personale, ecc.

Tali aspetti sono anche evidenziati da una ricerca condotta in Regione Lombardia e finanziato dall'Inail in cui è emerso che tra i fattori determinanti, un ruolo importante è attribuito a quelli organizzativi, quali stress lavoro-correlato, carenza di personale e carico di lavoro.

Il 30% degli aggrediti riconosce nel fattore organizzativo uno dei fattori agevolanti l'aggressione.

Le analisi indicano chiaramente come i reparti dove si osservano il maggior numero di agiti aggressivi siano quelli caratterizzati da maggiore turnover e downsizing di personale.

Gli aspetti organizzativi necessitano quindi di una particolare attenzione per programmare efficaci interventi di prevenzione». Da tempo – circa 15 anni - vengono monitorati i dati sulle aggressioni al personale, vengono effettuati momenti formativi e campagne di sensibilizzazione per studiare il fenomeno.

Non basta, adesso bisogna intervenire. Su fenomeno si è già studiato abbastanza.

A partire dalle Raccomandazioni del Ministero della Salute risalenti al 2007 che avevano previsto l'analisi ed una serie di interventi, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchio, fiumi di carta, di studi e analisi del fenomeno, ma le aggressioni sono in costante aumento.

Nel 2019 Regione Lombardia ha predisposta una guida operativa per le Aziende Socio-Sanitarie che in molti casi si è concretizzata in cartellonistica e corsi di formazione, senza interventi strutturali e protocolli operativi in caso di aggressione.

LAVORO IN SICUREZZA

Nel 2020 in piena pandemia sempre in Lombardia sono state depositate due proposte di Legge Regionale sulla materia aggressioni a danno dei lavoratori.

Al riguardo la UIL FPL ha dato un forte contributo nella stesura di uno dei due disegni di legge, facendo inserire nel testo un articolo sulle **assenze del personale dipendente** e degli operatori dovute alle aggressioni che non avrebbero dovuto comportare decurtazione economica del salario accessorio, secondo i propri istituti contrattuali e che le aziende potevano individuare i reparti a rischio come il pronto soccorso, le psichiatrie, CUP e altre U.O./servizi attribuendo specifiche indennità già previste dalla contrattazione collettiva, previo confronto con le OO.SS. firmatarie del CCNL applicato.

I 2 Disegni di legge sono stati unificati in una Legge Regionale, la n. 15/2020 che ha fornito al SSR le Linee Guida per la gestione del rischio basati sull'integrazione di interventi di prevenzione e misure organizzativo-procedurali.

Le Linee Guida potranno ricomprendere: la previsione di corsi di formazione rivolti agli operatori del settore sanitario, interventi di carattere strutturale relativi in particolare ai varchi di accesso alle strutture sanitarie, l'installazione di telecamere ad uso interno alla struttura e di pulsanti di soccorso collegati alle Forze di Polizia.

La UIL FPL ritiene che tali linee guida DOVRANNO PREVEDERE e non, come è scritto nella Legge, POTRANNO.

Alle buone intenzioni non vi sono risposte concrete e significative tangibili per tutelare i lavoratori vittime di violenza. La Regione promuove protocolli d'intesa con gli Uffici territoriali del Governo finalizzati a potenziare la presenza e la collaborazione con le Forze di polizia nei pronto soccorso e nelle strutture ritenute a più elevato rischio di violenza e assicurare un rapido intervento in loco. Sempre nel 2020 viene approvata a livello nazionale. La legge 113 con obiettivi preventivi e sanzionatori la Norma ha modificato il Codice penale prevedendo circostanze aggravanti in caso di aggressione con minaccia o violenza. Le pene vanno da 4 a 16 anni di reclusione in base alla gravità della lesione (colposa e/o dolosa). È stato esteso il trattamento sanzionatorio di cui all'art. 583-quater c.p. ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie nell'esercizio delle loro funzioni. Viene adottata la procedibilità d'ufficio in quanto l'operatore sanitario viene equiparato ad un pubblico ufficiale.

Le lesioni personali gravi vengono punite con una pena che va da 4 a 10 anni di carcere. Per lesioni gravissime è prevista la reclusione da 8 a 16 anni.

La Legge ha previsto la procedibilità d'ufficio (senza querela da parte della persona offesa) ovvero l'obbligo di perseguire penalmente azioni di violenza fisica ai danni del personale sanitario e sociosanitario, per tutelare maggiormente la vittima di aggressione da eventuali ritorsioni e minacce.

Nel caso in cui il fatto commesso non rientri nel reato di lesioni, minaccia, molestia o simili è prevista prevede la sanzione amministrativa da 500 a 5.000 euro per condotte violente, ingiuriose, offensive o moleste agite ai danni del personale esercente una professione sanitaria o sociosanitaria come pure di chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso.

Inoltre, sono previsti protocolli operativi con le forze di Polizia per assicurare interventi tempestivi in caso di necessità. Il 2020 è stato un anno proficuo in tema di normative sulla aggressione a livello nazionale e regionale.

Ad oggi, a distanza di oltre 2 anni non sono noti quanti e quali sono i protocolli di intesa con le forze di Polizia per un rapido intervento, quante riunioni si sono svolte nell'organismo di controllo

regionale sul tema aggressioni, quali e quanti interventi strutturali sono stati adottati, quante sanzioni amministrative sono state elevate agli aggressori, ecc.

Nel merito, siamo ancora in attesa di poter procedere alla verifica della situazione lombarda articolata per territorio, sulla quale era stato avviato un tavolo di confronto nel 2021 senza ulteriori sviluppi. Così come, in tema di risorse, più volte abbiamo rivendicato come necessaria un'adeguata programmazione, che risulta essere elemento fondamentale per incrementare l'efficienza del sistema, essenziale per il potenziamento dei servizi di vigilanza.



Nel frattempo, le aggressioni non sono diminuite, anzi.

Da recenti report emerge che nelle ASST, Irccs e ATS della Città Metropolitana di Milano, nel 2021 le **aggressioni fisiche agli operatori sanitari** sono state 209 e quelle verbali 444, mentre tra gennaio e maggio 2022 sono state rispettivamente 106

quelle fisiche e 278 quelle verbali.

Non c'è più tempo. Il personale assiste all'incremento delle aggressioni ed all'inerzia operativa delle istituzioni, che riempiono poi pagine di giornali di solidarietà.

La UIL FPL ha più volte dichiarato che le Amministrazioni devono anche rivalersi economicamente verso gli aggressori per il danno subito a causa delle assenze del personale aggredito.

La UIL FPL chiede a Regione Lombardia di implementare ed estendere al più presto specifici servizi a tutela di chi quotidianamente con grande sacrificio e professionalità si occupa della salute dei cittadini.

La UIL FPL chiede di intervenire in modo significativo nelle aree maggiormente a rischio con posti di Polizia, guardie giurate h24, videosorveglianza, pulsanti di allarme collegati con le forze dell'ordine. Bisogna prevenire, ma al contempo intervenire tempestivamente.

Mario Prunella, Funzionario UIL FPL MILANO

Malattie correlate al lavoro: quali informazioni sono disponibili?

Negli ultimi tempi le fonti di informazione, quali i giornali le televisioni e le radio, dimostrano una maggiore attenzione al tema della sicurezza del lavoro, anche se in realtà questa maggior sensibilità si manifesta quasi esclusivamente in occasione di eventi drammatici quali sono gli infortuni mortali sul lavoro.

Poco o nulla invece si dice delle malattie professionali, probabilmente perché suscitano meno emozioni rispetto agli infortuni.

Tuttavia, anche le malattie professionali colpiscono numerosi lavoratori e sono la conseguenza della mancanza dell'adozione di misure preventive che riducano od eliminino i fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro. Al pari di altri fenomeni, anche per le patologie correlate al lavoro per poterle contrastare e prevenire è indispensabile conoscerne le caratteristiche: quante sono, quali sono, dove sono presenti, quali lavoratori colpiscono, quali sono i rischi che le possono causare. Attualmente si dispone di alcuni strumenti che possono essere utilizzati per conoscere diverse informazioni relative alle malattie professionali. Occorre solo un pizzico di curiosità e un poco di tempo da dedicare.

Nelle poche righe che seguono è mio intento descrivere alcune fonti da cui estrarre le informazioni che riguardano le malattie da lavoro e suggerire alcune analisi che ci possono aiutare a conoscere meglio il fenomeno. Non ho nessuna intenzione di fare un trattato esaustivo, anche perché non ne avrei la capacità, ma voglio solo mettere a disposizione la mia esperienza nel trattare queste informazioni, esperienza nata da decenni di pratica professionale nel settore della prevenzione e sicurezza del lavoro, svolta con passione.

Alcune premesse sono indispensabili.

Nel trattare i danni alla salute a cui i lavoratori possono andare incontro durante o a causa della propria occupazione, troveremo spesso definizioni che hanno la loro origine nel campo assicurativo e medico legale. Così la malattia professionale viene definita come quella malattia contratta a causa del lavoro, a differenza dell'infortunio che invece è caratterizzato da danni alla salute per cause violente in occasione di lavoro.

Mentre per gli infortuni sul lavoro generalmente si assume, anche se arbitrariamente, che siano denunciati all'INAIL nella totalità dei casi (in realtà non è così per diversi motivi: non tutte le categorie dei lavoratori sono assicurate INAIL, inoltre una quota di occupati lavorano in "nero" e infine, soprattutto nel caso di infortuni lievi, non vengono denunciati come tali, ma trattati come malattia comune. Si ipotizza che per questi motivi sfugge circa il 30% di infortuni sul lavoro), nel caso delle malattie professionali si ammette una significativa sotto notifica, ossia si ritiene che la maggior parte non venga diagnosticata e quindi non venga segnalata. La conseguenza immediata è che nel caso degli infortuni ci si prefigge l'obiettivo di ridurre i tassi di incidenza (numero di infortuni ogni mille lavoratori), invece nel caso delle malattie professionali l'obiettivo è di farle emergere il più possibile e quindi di aumentarne il numero di quelle segnalate.

Dove possiamo trovare facilmente informazioni utili che ci facciano conoscere le malattie professionali? Fondamentalmente sono due le fonti a cui rivolgerci: una è la fonte INAIL, e l'altra

LAVORO IN SICUREZZA

sono le ASL (ATS in Lombardia). Le norme attuali prevedono che in caso di diagnosi o anche solo di sospetta diagnosi di malattia causata dal lavoro il medico debba intraprendere alcune azioni medico-legali: rilasciare un certificato di malattia professionale a fini assicurativi, una denuncia di malattia da lavoro a fini epidemiologico preventivi e un referto a fini di responsabilità penale.

La documentazione assicurativa arriva all'INAIL, le denunce epidemiologico-preventive arrivano alle ASL e i referti arrivano all'autorità giudiziaria oppure alle ASL. Ecco spiegato perché le fonti principali delle informazioni in Italia sono l'INAIL e le ASL.

L'ente assicuratore mette a disposizione essenzialmente due sistemi:

- La banca dati statistica a cui si accede dal seguente link
 - o <https://bancadaticsa.inail.it/bancadaticsa/login.asp>
- Gli open data
 - o <https://dati.inail.it/opendata/default/Qualidati/index.html>

La CIIP (Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione) mette a disposizione un utile strumento che permette di leggere con facilità gli open data INAIL. Vi si accede tramite il seguente link:

<http://www.forslab.it/OpenDataInail.htm>

Le ASL a loro volta con le denunce e segnalazioni che arrivano alimentano un sistema di sorveglianza nato nei primi anni 90 del secolo scorso conosciuto come MALPROF, attualmente utilizzato da diverse Regioni.

Al seguente link

<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/area-salute-sul-lavoro/sistemi-di-sorveglianza-e-supporto-al-servizio-sanitario-nazionale/malprof.html> si trovano alcuni strumenti di analisi delle informazioni presenti in MALPROF. Navigando nelle diverse banche dati sopra citate è possibile conoscere alcune informazioni che ci aiutano a capire meglio il fenomeno delle malattie professionali. In questa sede proporrò solo alcuni esempi di analisi, lasciando a ciascuno la possibilità di approfondire gli aspetti che più gli interessano. Le prime informazioni che propongo sono racchiuse in questo grafico tratto dallo strumento messo a disposizione da CIIP per la lettura degli open data e che riporta il dato nazionale. Sono dati di origine INAIL e quindi di natura assicurativa.

Si nota un aumento nel tempo delle denunce di malattia professionale, con una significativa flessione nel 2010 in concomitanza con la pandemia da Covid, quando tante attività sanitarie non urgenti erano ridotte, tra cui anche l'attività dei medici nel certificare le malattie professionali. Un altro dato che emerge è che a fronte di un certo numero di denunce, il riconoscimento di malattia professionale da parte di INAIL è piuttosto ridotto, intorno al 40-45%.

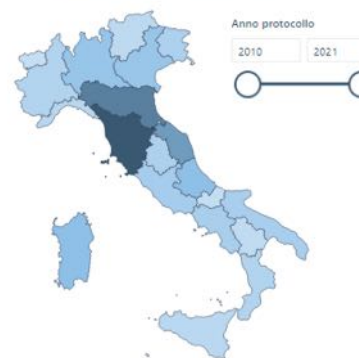
Forse bisognerebbe intraprendere un percorso di revisione del processo di riconoscimento assicurativo delle malattie professionali, essendo l'attuale penalizzante per i lavoratori che si ammalano a causa della loro occupazione, e purtroppo la loro malattia non viene riconosciuta come professionale. Il terzo elemento che appare nel grafico è che diversi lavoratori soffrono di più malattie. È infatti questo il significato della linea rossa.

MP Denunciate - Territorio: Italia - Anni dal 2010 al 2021 - Tutti i settori - Tutte le gestioni.



* Si ricorda che le denunce di malattia professionale si riferiscono a singole patologie, quindi un lavoratore con più patologie presenterà altrettante denunce.

Mp riconosciute (anni selezionati)



Passando con il mouse su ogni regione è mostrato il valore cumulato di tutti gli anni selezionati. È possibile restringere l'intervallo con l'apposito controllo.

Queste informazioni possono essere analizzate fino al livello regionale e provinciale.

Come esempio si riporta una tabella delle denunce degli ultimi cinque anni a livello nazionale distribuite per Regione.

Colpisce il fatto che alcune Regioni pur avendo meno abitanti e meno lavoratori abbiano un numero di denunce maggiore rispetto ad altre molto più grandi. Questo potrebbe indicare una maggiore capacità nel far emergere le malattie causate dal lavoro.

Malattie Professionali - Denunciate - Tutte le gestioni (Industria e Servizi, Agricoltura, Conto Stato) - Analisi Territoriale

Tavola: MP_DN_TT_AT_REG_TEM
Analisi per regione e anno di protocollazione

Gestione: Genere: Luogo di nascita: Misura: Invia

Gestione: Tutte Genere: Tutti Luogo di nascita: Tutti Misura: Numero casi

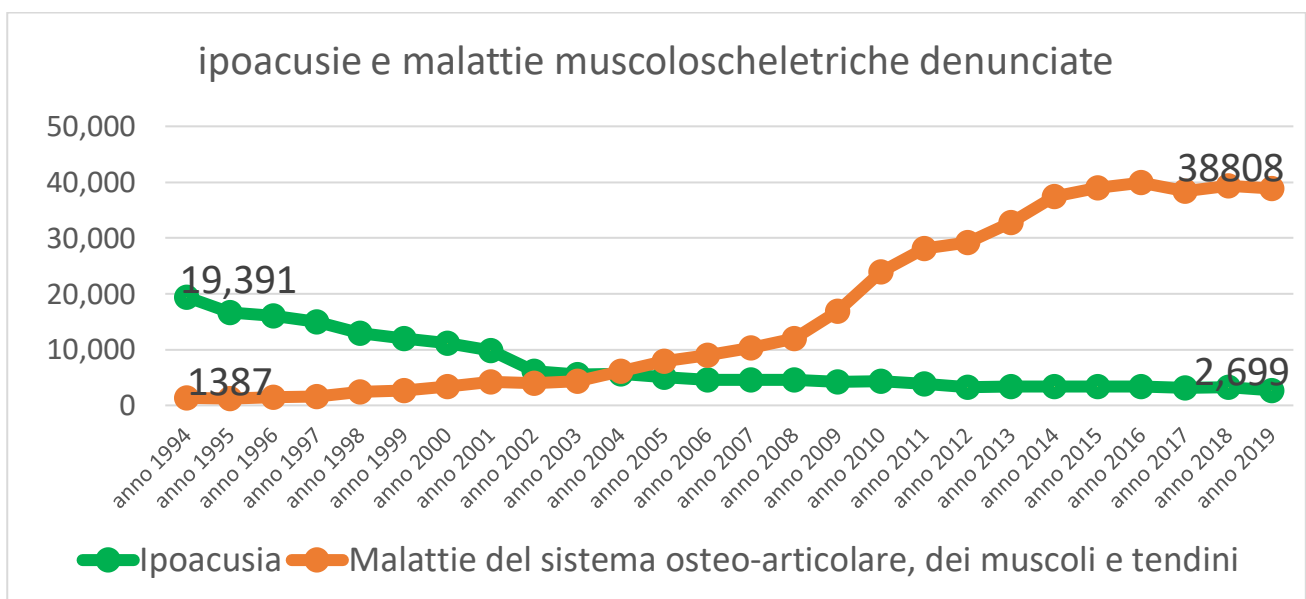
Regione	Anno di protocollazione				
	2017	2018	2019	2020	2021
Piemonte	1.546	1.508	1.742	957	1.351
Vale D'Aosta	73	60	43	36	44
Lombardia	3.875	4.109	4.133	2.467	2.850
Bolzano - Bozen	226	195	157	118	207
Provincia Autonoma Di Trento	373	408	411	223	290
Veneto	3.526	3.203	3.287	2.748	3.416
Friuli Venezia Giulia	1.820	1.742	1.754	1.424	1.698
Liguria	1.056	1.081	1.137	727	899
Emilia Romagna	6.414	6.390	6.502	4.137	5.576
Toscana	7.705	7.984	8.296	6.800	8.101
Umbria	2.015	2.214	2.293	1.778	2.304
Marche	5.350	6.013	6.055	4.883	6.080
Lazio	3.857	3.896	3.958	3.109	3.791
Abruzzo	4.378	4.432	4.344	3.053	3.537
Molise	217	230	199	138	222
Campania	3.079	2.932	3.256	2.447	2.623
Puglia	3.148	3.373	3.674	2.863	4.246
Basilicata	851	703	657	421	603
Calabria	2.212	2.626	2.597	1.544	1.996
Sicilia	1.576	1.537	1.664	989	1.139
Sardegna	4.638	4.421	4.659	4.086	4.252
Totale	57.895	59.457	61.198	44.948	55.205

Nel tempo il tipo di patologia denunciata è cambiato. In passato erano più frequenti malattie specifiche dovute ad esposizione di un ben preciso rischio lavorativo, come ad esempio le ipoacusie dovute ad esposizione a rumore elevato industriale, oppure la silicosi dovuta all'esposizione a silice libera cristallina contenuta nelle polveri derivanti da lavori di scavi nelle miniere o nel taglio di marmi. Attualmente invece sono molto più frequenti malattie aspecifiche, dovute a molti fattori e

non distinguibili da malattie che colpiscono anche la popolazione generale non esposta a rischi lavorativi.

L'esempio tipico è quello delle malattie muscoloscheletriche che attualmente sono le più frequentemente denunciate come professionali. Questo quadro emerge chiaramente dalla tabella seguente che riporta la tipologia delle malattie denunciate per triennio a partire dal 2010. Nel successivo grafico è ancora più evidente se confrontiamo l'andamento numerico negli anni delle denunce di ipoacusia e di patologia muscoloscheletrica.

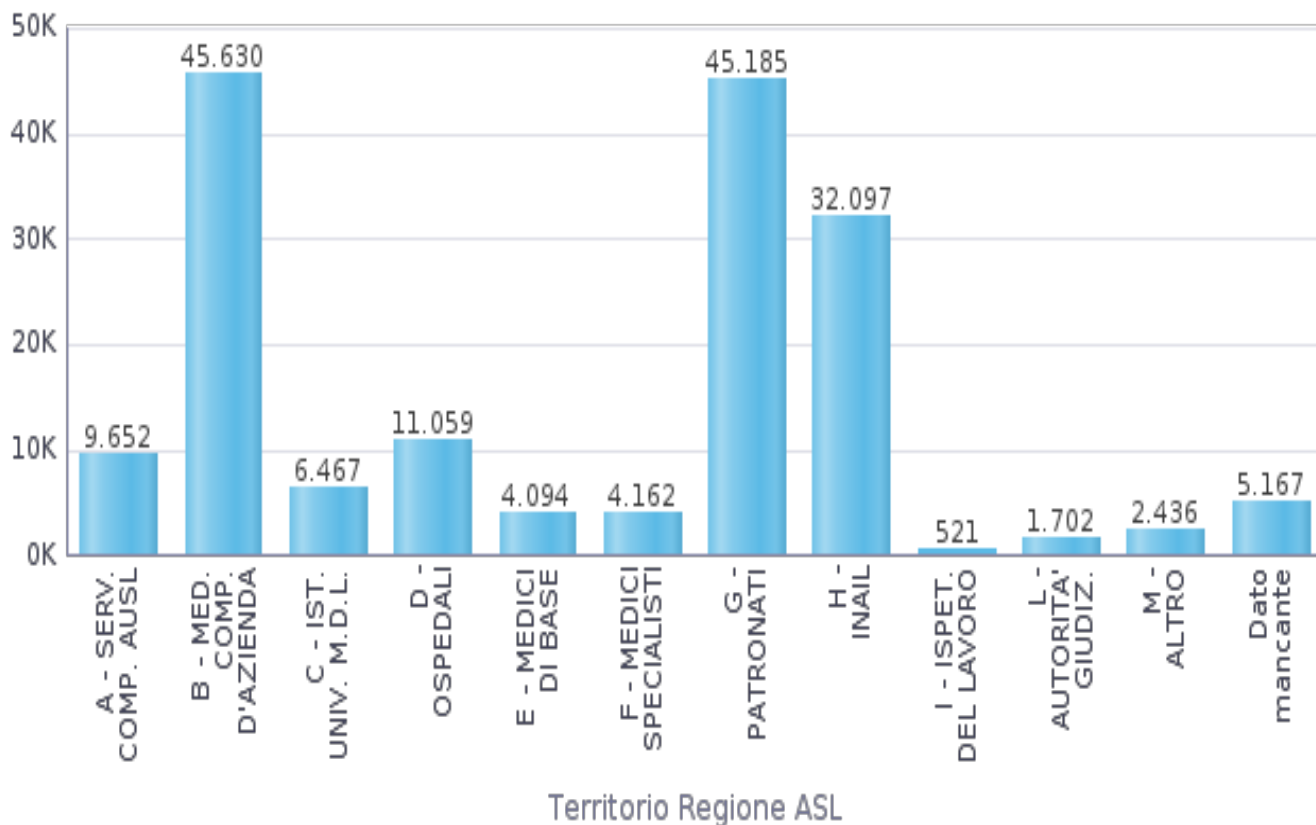
Trienni Tipologie	Triennio 2010 - 2012			Triennio 2013 - 2015			Triennio 2016 - 2018			Triennio 2019 - 2021		
	Den	Ric	%	Den	Ric	%	Den	Ric	%	Den	Ric	%
A - Tumori	7.644	3.580	47%	8.746	4.014	46%	8.172	3.778	46%	6.163	2.665	43%
01.1 Mesoteliomi	2.379	1.726	73%	2.727	1.918	70%	2.647	1.834	69%	2.312	1.426	62%
02.1 Tumori maligni dei seni paranasali	117	80	68%	111	68	61%	76	55	72%	81	53	65%
02.2 Tumori maligni dei bronchi e del polmone	2.060	1.038	50%	2.271	1.119	49%	2.132	998	47%	1.503	626	42%
02.3 Altri tumori dell'apparato respiratorio	329	141	43%	405	171	42%	400	175	44%	261	104	40%
03.1 Tumori alla vescica	815	244	30%	929	290	31%	842	237	28%	618	153	25%
03.2 Altri tumori dell'apparato urinario	134	19	14%	159	21	13%	161	24	15%	86	8	9%
04.1 Tumori maligni della cute	204	97	48%	257	163	63%	335	218	65%	345	205	59%
05.1 Altri tumori	1.606	235	15%	1.887	264	14%	1.579	237	15%	957	90	9%
B - Ipoacusie	16.527	8.110	49%	15.281	6.964	46%	14.942	6.665	45%	11.567	4.649	40%
06.1 Ipoacusia	16.527	8.110	49%	15.281	6.964	46%	14.942	6.665	45%	11.567	4.649	40%
C - Apparato respiratorio e cute	12.054	5.256	44%	12.427	5.487	44%	10.517	4.363	41%	7.570	2.810	37%
07.1 Riniti, laringiti, bronchiti, enfisema e altro allergiche	1.120	379	34%	1.065	355	33%	912	282	31%	596	145	24%
07.2 Riniti, laringiti, bronchiti, enfisema e altro non allergiche	551	103	19%	608	124	20%	539	93	17%	349	48	14%
07.3 Rinite, faringite cronica; sinusite cronica; bronchite cronica	2.447	493	20%	2.610	522	20%	1.949	316	16%	1.180	130	11%
07.4 Polipi e noduli delle corde vocali e della laringe	159	70	44%	235	112	48%	216	111	51%	119	44	37%
07.5 Placche pleuriche	2.359	1.589	67%	2.658	1.807	68%	2.406	1.515	63%	1.576	947	60%
07.6 Pneumoconiosi	3.181	1.486	47%	3.303	1.626	49%	2.829	1.246	44%	2.620	991	38%
07.7 Altre patologie non neoplastiche dell'apparato respiratorio	328	92	28%	331	93	28%	293	59	20%	232	38	16%
08.1 Allergiche da contatto	1.309	794	61%	1.063	636	60%	858	498	58%	518	285	55%
08.2 Irritative da contatto	235	126	54%	164	79	48%	164	73	45%	76	32	42%
08.3 Altre patologie non neoplastiche della cute	365	124	34%	389	133	34%	351	170	48%	304	150	49%
D - WMSDs	88.619	42.159	48%	123.248	58.051	47%	136.181	64.661	47%	128.802	56.636	44%
09.1 Rachide	33.811	14.813	44%	48.626	22.403	46%	51.949	24.011	46%	45.963	19.036	41%
09.2 Arto superiore	25.625	14.062	55%	39.081	20.370	52%	47.321	24.731	52%	49.252	23.708	48%
09.3 Arto inferiore	5.364	1.355	25%	7.969	1.885	24%	8.685	2.261	26%	8.031	2.196	27%
09.4 Sede corporea non specificata	6.407	2.293	36%	6.976	2.419	35%	6.051	2.044	34%	5.711	1.861	33%
09.5 Altre patologie osteomuscolari	809	227	28%	854	236	28%	1.299	396	30%	701	179	26%
10.1 Sindrome del tunnel carpale	15.461	9.021	58%	18.250	10.210	56%	19.170	10.556	55%	16.879	8.812	52%
10.2 Altre patologie del sistema nervoso periferico	1.142	388	34%	1.492	528	35%	1.706	662	39%	2.265	844	37%
X - Altre patologie	11.834	2.378	20%	8.380	606	7%	7.858	494	6%	7.249	250	3%
90.1 Altre patologie	4.650	713	15%	4.543	554	12%	3.605	457	13%	2.577	244	9%
X Patologia non determinata	7.184	1.665	23%	3.837	52	1%	4.253	37	1%	4.672	6	0%
Totale	136.678	61.483	45%	168.082	75.122	45%	177.670	79.961	45%	161.351	67.010	42%



LAVORO IN SICUREZZA

Le denunce di malattia professionale provengono soprattutto da alcune categorie di medici, come emerge dal grafico che segue tratto dal sito di MALPROF.

Si deve considerare, come già detto, che questo sistema raccoglie le denunce e i referti che arrivano alle ASL.



L'intento di queste mie considerazioni non è quello di proporre un quadro esaustivo dei complessi aspetti che riguardano le malattie professionali, ma è solo un accenno alle diverse possibilità che si hanno per conoscere diverse informazioni sul fenomeno, partendo dall'assunto che per prevenire bisogna prima conoscere.

Battista Magna, medico del lavoro

Cantieri e Superbonus 110

Alcune riflessioni rispetto ai “lati oscuri” relativi ai cantieri edili iniziati grazie al superbonus 110. È indiscutibile che la quantità di denaro immessa nel settore sia notevole: al 31 gennaio 2022, secondo il monitoraggio di Ministero dello Sviluppo economico e di quello della Transizione ecologica, in Italia erano attivi ben 107.588 interventi legati al Superbonus, per un ammontare complessivo di 18,3 miliardi di euro. Un aumento del 12,4 per cento nel numero e del 13,1 per cento nell’importo rispetto solamente a un mese prima (31 dicembre 2021).

La Lombardia (seguita da Veneto e Lazio), si sta rivelando la regione col più alto numero di interventi legati al Superbonus in atto. Chiaramente e proporzionalmente alle risorse disponibili in atto, l’Ispettorato del Lavoro ha intensificato i controlli relativi alla regolarità; dai dati riferiti al 2021, su 100 cantieri, 91 sono risultati essere irregolari dal punto di vista delle maestranze. Un dato allarmante.

La situazione è peggiorata, negli ultimi mesi ho potuto constatare come in molti cantieri le modalità operative e organizzative non vengano gestite come dovrebbero, soprattutto rispetto a ciò che riguarda i lavoratori. Ciò che emerge è ignoranza, improvvisazione, scarsa competenza sulle norme contrattuali che legano un lavoratore all’azienda per cui lavora ed al cantiere.

Tutto ciò ha conseguenze ovviamente sulla sicurezza sul lavoro, quindi diventa rilevante il racconto di chi, come la sottoscritta, è ogni giorno sul campo.

Iniziamo con la formazione, primo ingresso 16 ore obbligatorie per ogni “lavoratore dipendente”. Non ho contato il personale (numerioso), sprovvisto di questo requisito incontrato in questi mesi nei cantieri che ho visitato, non si trattava di lavoratori iscritti ed in lista di essere chiamati al primo corso disponibile. Si trattava di dipendenti i cui DATORI di lavoro ignoravano completamente questo aspetto. Potrei continuare elencando anche i corsi relativi ai patentini per usare mezzi pericolosi o per essere adibiti a mansioni speciali tipo pontisti o movimento terra.

La formazione è la miglior prevenzione rispetto al rischio infortuni, un lavoratore formato sa come muoversi senza farsi male e sa operare con un mezzo importante, usa un’attrezzatura senza manometterla per facilitarli il compito, ecc. Un lavoratore non formato (oltre a costituire un’irregolarità) che opera in cantiere, è una persona in balia degli eventi, che in ogni momento può farsi male in modo grave; il cantiere è un luogo dove devi sapere come camminare, dove guardare, come muoverti.

Proseguiamo, riguardo l’ignoranza di cui parlavo sopra, con la questione della logistica, che ogni cantiere deve presentare ai sensi del d.lgs. 81. La logistica è ad oggi una delle aree più trascurate del settore, un fenomeno in netto peggioramento quando verifichiamo cantieri del superbonus. Inutile dire che il denaro fa gola a molti e, vista la facilità con cui ad oggi si può aprire un’impresa edile, ecco un fiorire di imprese “improvvisate” e aperte ‘dalla sera alla mattina’.

Non si contano i cantieri sprovvisti di cassetta del pronto soccorso, estintore, spazi di ricovero (cosiddette baracche) adeguati, riscaldati, ove vi sia almeno un tavolo per consumare un pasto caldo o al sacco, o semplicemente per bere un bicchiere d’acqua e conservare lo zaino con i propri indumenti da lavoro in un armadietto decente.

Si pensi che in cantiere dovrebbe essere prevista una doccia con acqua calda ogni dieci persone:



non ne vedo una da molti anni, nonostante tutto il denaro immesso nel settore.

Avere un cantiere con una buona logistica riflette il rispetto che un'azienda ha per la dignità di chi lavora, le necessita primarie di un individuo, il pasto, andare in bagno, lavorare in un ambiente salubre ed è davvero triste vederne la mancanza, sembra di essere tornati indietro di 40 anni, non dimentichiamo che il lavoro dell'edilizia è all'aperto, i lavoratori subiscono freddo, caldo, intemperie.

Che dire poi riguardo le visite mediche? Sono obbligatorie, in moltissimi casi i lavoratori vengono visitati solo dietro nostra richiesta; questi neo/improvvisati "imprenditori" ignorano anche gli obblighi più conosciuti come il medico

competente.

Concludo con un pensiero che rivolgo a tutte le realtà che non riusciamo a visitare, cantieri che inizieranno e finiranno così, senza diritti e condizioni pessime che nessuno ha il coraggio di contestare perché il lavoratore edile è debole anche quando ha un contratto indeterminato: sai il cantiere finisce, e poi?...

Abbiamo ancora molto da fare, e come sempre lo faremo al meglio, per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Zero morti sul lavoro è la nostra priorità.

Monica Gaspari, RLST Edilizia Milano

Rischi organizzativi e cattiva organizzazione del lavoro



Si è tenuto lo scorso 19 gennaio il webinar di approfondimento organizzato dal dipartimento UIL Milano e Lombardia sui temi della sicurezza del lavoro, al quale è intervenuto il Segretario Generale della UIL, **Pierpaolo Bombardieri**.

Nel suo intervento Bombardieri ha evidenziato la sottovalutazione operata dalla politica e dai media rispetto ai rischi e ai temi legati alla sicurezza sul lavoro *“di lavoro e di sicurezza sul lavoro non si parla più. Noi abbiamo l’obbligo di mantenere alta l’attenzione, di continuare a parlare di questi temi,*

di portare avanti con ancora più forza la battaglia di civiltà che stiamo conducendo attraverso la nostra campagna Zero morti sul lavoro. La sicurezza sul lavoro è in cima alle nostre rivendicazioni”.

Grazie ai contributi di esperti della materia, dr. **Bruno Giordano**, magistrato e giurista, già direttore dell’Ispettorato nazionale del lavoro, **Rolando Dubini**, avvocato penalista, **Carmine Esposito**, ingegnere, professionista presso la consulenza tecnica accertamento rischi e prevenzione di Inail Lombardia, gli approfondimenti hanno riguardato i rischi organizzativi e cattiva organizzazione.

È possibile visionare la registrazione del webinar, cliccando su questo [link](#)

Sicurezza sul lavoro
Webinar
19 gennaio 2023
h. 14:30/17

UIL MILANO e LOMBARDIA

TERZO MILLENNIO

Saluti
Enrico Vizza Segretario Generale UIL Milano e Lombardia

Introduce
Eloisa Dacquino
Segretaria confederale UIL Milano e Lombardia

Relatori
Bruno Giordano Magistrato, giurista
✓ **Colpa di organizzazione e Modelli di Organizzazione e Gestione (MOG)**
Rolando Dubini Avvocato penalista
✓ **L’effettiva delega di funzioni, il ruolo degli Organismi di Vigilanza (OdV) e degli audit interni**
Carmine Esposito Ingegnere e RSPP Inail
✓ **Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL)**

Interviene
PierPaolo Bombardieri Segretario Generale UIL

M4, inaugurata la prima tratta

Sul fronte della sicurezza sul lavoro prosegue l'opera svolta dalla RLSSP

Lo scorso 26 novembre è stata inaugurata la prima tratta della nuova metropolitana M4 di Milano, con apertura al pubblico delle prime sei stazioni, dall'aeroporto di Linate al passante ferroviario di Dateo. Procedono attualmente senza sosta le attività produttive nei cantieri delle stazioni e dei manufatti del centro cittadino, in vista delle future aperture previste per il 2023, più a rilento ma non fermi i cantieri della tratta ovest, dove peraltro ci si sta predisponendo per l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'importante passerella sopraelevata che sorvolando la stazione della M4 e delle ferrovie di San Cristoforo unirà, mediante un percorso pedonale e ciclabile, Piazza Tirana al Giambellino con il futuro hub automobilistico oltre le sponde del naviglio Grande dove ora sorge il Manufatto Ronchetto.



Lavorazioni più complesse come la posa e l'assemblaggio delle scale mobili nei vari piani delle stazioni sono all'ordine del giorno nei cantieri ricompresi tra la stazione San Babila e quella di Sforza e Santa Sofia, mentre mediante importanti opere di carpenteria si stanno realizzando - ed in alcuni casi completando - le strutture dei corpi stazione rimanenti che permetteranno al contempo l'avanzamento dei lavori, agli impiantisti già presenti in cantiere, per la realizzazione degli impianti di sistema e non, per la posa di cavi e

apparati, porte di banchina, ascensori ed impianti di tlc. La forza lavoro sostanzialmente è attualmente concentrata in questi cantieri centrali dell'intera linea. Risulta ben evidente come il tema del contenimento e della gestione dei rischi interferenziali in questi cantieri divenga di estrema importanza e di come ancor di più lo sarà avvicinandosi alle scadenze ed alle aperture previste per il 2023.

L'andamento degli eventi infortunistici registra una preoccupante risalita nell'ultimo trimestre del 2022, rispetto ai trimestri precedenti, sono infatti cinque gli infortuni occorsi tra ottobre e dicembre u.s., di cui uno con esito grave e con prognosi complessiva superiore ai 40gg (amputazione di una falange del pollice della mano destra dovuta a cesoiamento); gli altri riguardano tagli o contusioni alle dita delle mani con prognosi fortunatamente più contenute (in un solo caso l'operatore non indossava idoneo DPI).

In totale da inizio anno al 21 dicembre 2022 si sono registrati 13 infortuni rispetto i 19 dell'intero 2021; si potrebbe dire benigno ma non benissimo, l'obiettivo rimane sempre quello di ridurli sempre più fino ad azzerarli. Nell'ottica di un continuo miglioramento del modello di gestione della sicurezza sul lavoro, non solo per quest'opera ma auspicabilmente anche come modello di riferimento per le prossime future grandi infrastrutture, come RLSSP si ritiene che a distanza di otto mesi dalla sottoscrizione del Protocollo sicurezza e premialità, valutando gli esiti della sua applicazione nei suoi contenuti innovativi (che ad oggi ha permesso soprattutto, oltre che a premiare imprese e lavoratori virtuosi, di far emergere e registrare il fenomeno dei near miss che fino all'anno scorso non venivano sostanzialmente segnalati in alcun cantiere), ed il livello di diffusione dello stesso, si

debba proseguire di concerto, spronando e sensibilizzando le affidatarie del consorzio CMM4 e la concessionaria M4 affinché si adoperino perché anche i servizi di prevenzione delle imprese esecutrici siano attori maggiormente presenti, coinvolti e direttamente partecipi alle azioni di prevenzione e di monitoraggio della attività svolte in cantiere. Tale rafforzamento rappresenta e costituisce un viatico per una più diffusa cultura della sicurezza ed elevazione degli standard di sicurezza, che sono obiettivi primari e condivisi nei protocolli di salute e sicurezza comunemente sottoscritti. Proseguono in tale direzione gli incontri in cantiere, promossi dalla commissione premialità (di cui la RLSSP è componente), per coinvolgere e portare l'attenzione delle maestranze e dei Spp sui contenuti e sulle opportunità previste all'interno del protocollo premialità; l'invito a presenziare è stato esteso e rivolto in particolar modo anche ai servizi di prevenzione delle esecutrici operanti in quelle stazioni. Purtroppo, allo stato, sul fronte delle imprese riscontriamo l'assenza dei servizi di prevenzione invitati (tranne alcune eccezioni), nonostante l'azione di sensibilizzazione sia stata condivisa in sede di commissione anche dai Spp delle affidatarie.

L'attività svolta in campo dai Spp delle esecutrici può concretamente realizzarsi se nel rapporto tra affidatarie ed esecutrici viene previsto e condiviso contrattualmente; se in questa fase dell'opera M4 tale specifica potrebbe incontrare difficoltà di applicazione dovuta alla modifica di contratti già in essere, per le opere future tale integrazione dovrà essere certamente tenuta in considerazione e contemplata nelle proposte contrattuali da sottoporre alle imprese esecutrici al pari dei protocolli di legalità e sicurezza e premialità che dall'ottobre scorso sono divenuti obbligatori e dirimenti per l'approvazione dei nuovi contratti d'opera.

Il tema verrà posto all'attenzione del prossimo tavolo di monitoraggio e gli incontri di sensibilizzazione riprenderanno già a partire da gennaio 2023.

Marco Sorio, RLSSP M4 UIL Milano Lombardia



A questo link <https://youtu.be/RoeyaGEEmk8> il servizio di Sindacato.tv

Violenze nei luoghi di lavoro

Si tratta di un fenomeno molto diffuso in Italia: l'ultima rilevazione [condotta dall'Istat](#) stima che siano 1 milione 404mila le donne tra 15 e 65 anni che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro da parte di un datore di lavoro o di un collega. Restringendo il periodo di osservazione ai tre anni precedenti l'indagine (2013-2016) queste molestie hanno riguardato oltre 425mila donne. Ma è un fenomeno che riguarda anche gli uomini: si stima che 3 milioni 754 mila uomini le abbiano subite nel corso della loro vita. Le molestie sessuali però sono solo una parte del problema che comprende altri tipi di violenza che accadono quotidianamente all'interno dei luoghi di lavoro. L'International Labour Organization (ILO) ha pubblicato una breve analisi intitolata *"Luoghi di lavoro più sicuri e liberi da violenza e molestie"* della quale riportiamo alcune parti significative.

COME SI DEFINISCONO LA VIOLENZA E LE MOLESTIE SUL LAVORO?

[La Convenzione n. 190](#) (Ratificata [dall'Italia il 29/10/2021](#) con la [Legge n. 4/2021](#)) definisce la *"violenza e molestie" sul lavoro come "un insieme di pratiche e di comportamenti inaccettabili, o la minaccia di porli in essere, sia in un'unica occasione, sia ripetutamente, che si prefiggano, causino o possano comportare un danno, psicologico, sessuale o economico, e include la violenza e le molestie di genere"* (articolo 1, lettera a).

La violenza e le molestie sul lavoro possono essere **fisiche** (quali, ad esempio, aggressioni fisiche, pestaggi, calci, schiaffi, pugnalate, sparatorie, spinte, morsi, ecc.); **psicologiche** (quali, ad esempio, abusi verbali, mobbing, bullismo e cyber bullismo). Le molestie psicologiche possono manifestarsi, in particolare, in un atteggiamento di discredito e nell'isolamento della vittima, nell'esclusione dalle informazioni, attraverso la calunnia e l'irrisione, senza rispettare i diritti della vittima e sminuendone le opinioni, fissando obiettivi irraggiungibili e scadenze impossibili, sottoutilizzando il talento, ecc.); **e/o sessuali** (quali, ad esempio, aggressioni, ricatti, e avances sessuali, commenti di natura sessuale, commenti denigratori sul sesso della vittima, allusioni, esibizione di materiale sessualmente allusivo o esplicito, ecc.). La violenza e le molestie sul lavoro possono essere perpetrate tra colleghi (violenza orizzontale), tra superiori e subordinati (violenza verticale), o da clienti/pazienti (violenza da parte di terzi).

In base alla [Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006](#) (direttiva di riferimento sulle pari opportunità e parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego) recepita nel nostro ordinamento dal Codice delle pari Opportunità ([Dlgs 11 aprile 2006, n. 198](#) - Codice delle pari opportunità) *"Sono considerate come discriminazioni anche le molestie, ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per ragioni connesse al sesso, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo"*(art.26).

QUALI SONO LE CAUSE?

L'ILO sostiene che la violenza e le molestie sul lavoro possono discendere da una serie di fattori individuali, sociali e legati al lavoro (tra cui rischi psicosociali, la cultura prevalente sul posto di lavoro, particolari situazioni lavorative, ecc.). Tra gli esempi di **rischi psicosociali** che possono contribuire ad aumentare il rischio di violenza e molestie sul lavoro vi sono:

- **Pretese eccessive** (ad esempio, incarichi non corrispondenti alle conoscenze e le capacità dell'interessato);
- **Controlli sul lavoro** (ad esempio, al lavoratore e alla lavoratrice viene data poca o nessuna voce in capitolo riguardo allo svolgimento del proprio lavoro);

LAVORO IN SICUREZZA

- **Modalità di svolgimento del lavoro** (ad esempio, lavori ripetitivi o monotoni);
- **Chiarezza dei ruoli** (ad esempio, l'indeterminatezza delle responsabilità, dei doveri e dell'autorità del lavoratore e della lavoratrice);
- **Rapporti lavorativi** (ad esempio, critiche inappropriate, isolamento, mancanza di supporto da parte dei superiori e/o colleghi/e, carenza di feedback e di comunicazione);
- **Modalità attraverso la quale vengono svolte le responsabilità del datore e della datrice di lavoro** (ad esempio, leadership autocratica con limiti al coinvolgimento dei lavoratori e lavoratrici nel processo decisionale; leadership troppo permissiva con scarsa supervisione e poco o nessun orientamento ai lavoratori);
- **Giustizia organizzativa** (ad esempio, mancanza o applicazione incoerente delle politiche e delle procedure sul lavoro, anche per quanto riguarda l'avanzamento di carriera e il reclutamento; ingiustizia nel processo decisionale);
- **Gestione dei cambiamenti organizzativi** (ad esempio, ristrutturazione e ridimensionamento organizzativo; cambiamenti nelle strumentazioni tecnologiche, nei metodi di lavoro e/o nell'organizzazione del lavoro; outsourcing);
- **Luogo di lavoro fisico** (ad esempio, progettazione e manutenzione delle attrezzature e delle strutture sul posto di lavoro).

Le **discriminazioni** interagiscono con i rischi psicosociali e hanno un impatto negativo sulla violenza e le molestie sul lavoro. Possono basarsi su alcune differenze reali o percepite, quali — ad esempio — razza, colore della pelle, sesso e genere, religione, opinioni politiche, estrazione nazionale o origine sociale, gravidanza o responsabilità familiari, età, disabilità, stato di sieropositività all'HIV, status migratorio e delle popolazioni indigene o tribali.

Vi sono situazioni lavorative comuni a diversi lavori che tendono ad aumentare il rischio di violenza e molestie sul lavoro, soprattutto nei confronti di terzi, tra cui citiamo il lavoro svolto in solitario o a contatto con il pubblico, a contatto con persone vulnerabili, con oggetti di valore e contante, e il lavoro in luoghi isolati o remoti, di sera e/o di notte.

Le lavoratrici possono essere esposte a un rischio maggiore di violenza e molestie sul lavoro rispetto ai lavoratori. In particolare, alcuni gruppi di lavoratrici tendono ad essere maggiormente vulnerabili alla violenza e alle molestie sessuali, soprattutto ragazze e giovani donne, lavoratrici domestiche, lavoratrici impiegate in lavori precari, lavoratrici migranti e che lavorano in ambienti dove predomina la presenza maschile e, più in generale, in situazioni in cui molte lavoratrici sono sottoposte al controllo di uomini.

I DATI STATISTICI

Un'indagine dell'INAIL pubblicata sulla rivista "Dati Inail" di novembre 2018 mostra che gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro, accertati positivamente dall'Inail e codificati come aggressioni da persone esterne all'impresa, tra dipendenti della stessa e da animali, sono circa 8.000 l'anno.

Più della metà (il 57%) riguarda aggressioni da esterni all'impresa, ad esempio rapine con armi da fuoco o da taglio a banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie, magazzini ecc. ma anche percosse ad autisti di autobus, infermieri, vigili urbani ecc. per raptus, esasperazione o disagio sociale. Il 13% ha, invece, riguardato dipendenti della stessa impresa: vi rientrano i numerosi casi di aggressione ad insegnanti da parte dei loro alunni ma anche le liti tra colleghi per rancori irrisolti. Il 30% vede, infine, responsabili gli animali, protagonisti i cani mordaci e i bovini che durante le operazioni di mungitura o di stallaggio, calciano, incornano o spingono facendo cadere il lavoratore.

VIOLENZA, AGGRESSIONE, MINACCIA (VAR. ESAW/3 DEVIAZIONE: CODICI 82, 83, 84) - INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO ACCERTATI POSITIVAMENTE PER PROFESSIONE E GENERE

Professione (codifica Istat-CP2011), le principali	Composizione %		
	Femmine	Maschi	Totale
Specialisti, tecnici della salute e servizi sanitari e sociali e assistenza personale (medici, infermieri, portantini, badanti, ecc.)	42,7%	11,4%	23,7%
Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, della zootecnia, della pesca e della caccia	6,7%	17,6%	13,3%
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (vigili, guardie giurate)	4,1%	16,2%	11,4%
Conducenti di veicoli, di macchinari (autisti di autobus, taxi, treni ...)	1,0%	10,0%	6,5%
Specialisti e personale non qualificato della formazione (docenti, professori, bidelli...)	11,8%	1,3%	5,4%
Impiegati addetti al controllo-raccolta/recapito della documentazione (controllori, postini)	5,0%	3,8%	4,3%
Impiegati addetti ai movimenti di denaro (es. banche, poste, biglietterie) e all'assistenza clienti	4,0%	2,9%	3,3%
...
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Archivi Banca dati statistica al 30/04/2018 - Anni accadimento 2013-2016

Un lavoratore aggredito su quattro opera nella sanità e assistenza sociale dove le condizioni di forte stress fisico e psicologico dei pazienti e dei loro familiari possono provocare reazioni violente nei confronti del personale. Seguono in graduatoria gli allevatori (colpiti dagli animali), vigili e guardie giurate, conducenti di autobus e taxi, personale della scuola. Tra gli aggrediti, il 39% è donna, con punte dell'85% nella scuola e del 71% nella sanità. Un'aggressione su tre avviene al Nord-Ovest, il 25% al Centro e il 21% al Nord-Est.

In merito al **settore sanitario** l'INAIL ha pubblicato di recente la Fact sheet "[Gli episodi di violenza nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie Inail](#)". Il documento rivela che nella Sanità e assistenza sociale sono stati oltre 12 mila i casi di infortunio in occasione di lavoro accertati positivamente dall'Inail e codificati secondo la variabile Esaw/3 Deviazione "80 - sorpresa, violenza, aggressione, minaccia, ecc." Una media, quindi, di circa 2.500 casi l'anno. Il 46% di tali infortuni è concentrato nell'Assistenza sanitaria (ospedali, case di cura, studi medici), il 28% nei Servizi di assistenza sociale residenziale (case di

Figura 1 Le aggressioni sul lavoro nella sanità e assistenza sociale - Comparto



Figura 2 Le aggressioni sul lavoro nella sanità e assistenza sociale - Professione

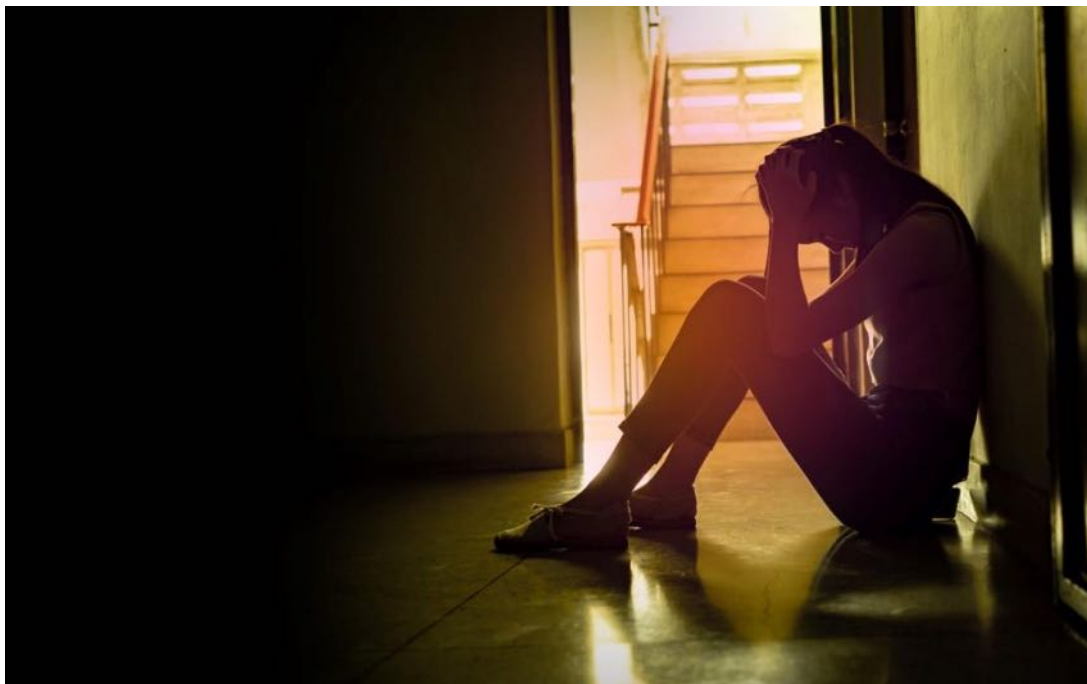


riposo, strutture di assistenza infermieristica, centri di accoglienza, ecc.) e il 26% nell'Assistenza sociale non residenziale. Gli infortunati sono per quasi tre quarti donne, che sono vittime di episodio di violenza negli ospedali e nelle case di cura nel 64% dei casi di e l'80% nelle strutture di assistenza sociale residenziale e non residenziale

La professione (secondo la codifica Istat Cp2011) più colpita, è quella dei **"tecnici della salute"** che concentra più di un terzo del totale dei casi: sono prevalentemente infermieri ma anche educatori professionali, normalmente impegnati nei servizi

LAVORO IN SICUREZZA

educativi e riabilitativi all'interno dei servizi sanitari o socioeducativi con minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici e anziani. Seguono con il 25% dei casi gli operatori socio-sanitari delle “professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali” e col 15% le “professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati” (soprattutto operatori socio-assistenziali e assistenti-accompagnatori per disabili). Con sensibile distacco, pari al 5% dei casi di aggressione nella Sanità, la categoria dei “medici”, per la quale si evidenzia che non rientrano nell’obbligo assicurativo Inail i medici generici di base e liberi professionisti.

LE CONSEGUENZE PER IL LAVORATORE

La violenza e le molestie possono influire sulla salute psico-fisica, il benessere, la dignità, l’autostima e la situazione lavorativa delle vittime, che possono subire danni e problemi di natura

psicologica (tra cui paura, tristezza, vergogna, impotenza, rabbia, stanchezza cronica, disperazione, ansia, depressione, problemi del sonno, sindrome da stress post-traumatico (PTSD) e aumento della propensione al suicidio) o fisica (come la perdita di forza fisica, disturbi muscoloscheletrici e un aumento del rischio di malattie cardiovascolari).

In generale la vulnerabilità del singolo varia a seconda del contesto in cui si verifica la violenza e delle caratteristiche individuali della vittima. Nei casi di violenza fisica, i fatti sono facili da accertare, mentre è più difficile prevedere come la potenziale vittima reagirà ad atti reiterati di violenza psicologica.

La violenza può inoltre avere ripercussioni sull’insieme dell’organizzazione in quanto è difficile per chi lavora dare il meglio in un ambiente dominato dal timore e dal risentimento. Gli effetti negativi sull’organizzazione si tradurranno in maggiore assenteismo, perdita di motivazione e produttività, deterioramento dei rapporti di lavoro e difficoltà di assunzione.

TUTELE ASSICURATIVE

La tutela assicurativa Inail copre anche gli infortuni dovuti ad atti violenti provocati da terzi. Pertanto, la tutela dell’infortunio accaduto in actualità di lavoro è garantita anche quando sia provocato da fatti delittuosi di terzi, purché il fatto abbia colpito il lavoratore nel corso di un’attività resa necessaria

dall'espletamento del suo lavoro e purché le cause non siano riconducibili a ragioni extraprofessionali dell'assicurato.

LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA SUL LAVORO E LE MISURE DI SOSTEGNO

L'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) ha realizzato la [Factsheet n. 24 "La violenza sul lavoro"](#) nella quale afferma che alla prevenzione degli effetti dannosi debba avvenire su due livelli: il primo livello è quello della semplice prevenzione, o perlomeno riduzione, degli atti di violenza.

Azioni preventive	Esempi
L'ambiente sul posto di lavoro	<ul style="list-style-type: none">• studiare misure per la sicurezza fisica, ad esempio: serrature, divisori, illuminazione adeguata, reception desk, uscite di sicurezza, installazione di telecamere a circuito chiuso, sistemi d'allarme, ingressi con codici di accesso, eliminazione o limitazione delle aree senza uscite e degli oggetti potenzialmente utilizzabili come strumenti di aggressione ;• migliorare i posti a sedere, l'arredamento, fornire informazioni regolari sui ritardi, ecc.
Organizzazione del lavoro e definizione dei compiti	<ul style="list-style-type: none">• regolare rimozione del contante e degli oggetti di valore; uso di alternative diverse dal denaro contante;• gestione e uso di sistemi elimina code;• organici adeguati;• orari d'apertura adatti ai clienti;• controllo delle credenziali dei visitatori;• staff di accompagnamento se del caso;• evitare di far lavorare i dipendenti in condizioni di isolamento e, qualora ciò non fosse possibile, mantenere i contatti con loro;• migliore servizio di accoglienza e di pubblica informazione ecc.
Formazione e informazione del personale	<ul style="list-style-type: none">• riconoscere i comportamenti inaccettabili e i segnali precoci di aggressività;• strategie per gestire le situazioni difficili con i clienti;• seguire le procedure istituite per tutelare i dipendenti: ad esempio applicare le istruzioni di sicurezza, garantire comunicazioni adeguate, intervenire per contenere l'aggressione, individuare i clienti con precedenti di violenza;• gestire lo stress insito nella situazione per controllare le reazioni emotive.

Il secondo livello prevede invece forme di sostegno alla vittima nel caso di episodi di violenza che si siano già verificati; il sostegno dovrebbe essere volto a contenere al minimo gli effetti dannosi dell'incidente e prevenire i sensi di colpa che possono insorgere nella vittima in seguito all'aggressione e che potrebbero indurla a non denunciare l'episodio.

L'obiettivo primo è quello di prevenire la violenza attraverso l'individuazione dei pericoli, la valutazione dei rischi e, nel caso, con l'adozione delle misure preventive di cui si riportano alcuni esempi nell'immagine sovrastante.

Dipartimento Sicurezza sul lavoro UIL Milano e Lombardia

164 vittime sul lavoro in Lombardia

Al 30 novembre 2022 sono 164 le vittime sul lavoro in Lombardia, 1.006 nel nostro paese; oltre 652mila denunce di infortunio presentate a livello nazionale, di cui oltre 123mila in Lombardia.

“Un bilancio di fine anno pessimo”, commenta Eloisa Dacquino Segretaria confederale UIL Milano Lombardia, “nella nostra regione registriamo un aumento delle denunce di infortunio del 32,41% rispetto all’analogo periodo del 2021 e un più 7,19% di morti sul lavoro”. “Da tempo chiediamo investimenti adeguati, programmazione e rafforzamento dei sistemi di prevenzione e controllo. Un mese fa abbiamo lanciato un appello all’Assessore al Welfare Guido Bertolaso, affinché convocasse con urgenza la cabina di regia regionale per affrontare questa emergenza. Appello che rilanciamo con forza affinché Regione Lombardia, la prossima Giunta e Consiliatura, assumano come urgente e prioritaria l’adozione di politiche e misure adeguate in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Gli open data pubblicati da Inail evidenziano, in Lombardia, nel periodo gennaio - novembre 2022, 123.109 denunce di infortunio sul lavoro, con un aumento del 32,42% rispetto allo stesso periodo del 2021. L’aumento è stato registrato sia per i casi di infortunio in occasione di lavoro (+34,84%) sia per gli infortuni in itinere, vale a dire accaduti nel tragitto di andata e ritorno tra l’abitazione e il luogo di lavoro (+19,05%). Gli infortuni sono aumentati del 31,25% nella gestione Industria e servizi, del 46,74% nella gestione Conto Stato e del 1,27% nella gestione Agricoltura.

Nella gestione Industria e Servizi l’aumento ha riguardato in maggior misura gli infortuni accaduti in occasione di lavoro (+33,68%) mentre sono in aumento ma con una percentuale minore gli infortuni in itinere (+18,73%). I settori di attività economica Q Sanità e assistenza sociale (+195,39%), I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+95,18%), P Istruzione (+69,41%), E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+77,20%) e H Trasporto e magazzinaggio (+53,73%), hanno registrato un considerevole aumento delle denunce di infortunio in occasione di lavoro. Il maggior numero di infortuni è avvenuto nella provincia di Milano con 44.069 denunce presentate (+44,06% rispetto a novembre 2021), seguita da Brescia con 18.899 casi (+47,64%), Bergamo con 12.434 casi (+15,18%), Monza e Brianza con 9.287 (+41,87%) e Varese con 9.214 infortuni (+20,04%). Tutte le province registrano un aumento degli infortuni rispetto ai primi undici mesi dell’anno precedente.

L’aumento degli infortuni ha riguardato sia i lavoratori italiani (+33,74%) che i lavoratori stranieri (+27,90%). Dall’analisi del fenomeno infortunistico per genere emerge un aumento del numero di infortuni più evidente per la componente femminile (+58,68%), soprattutto per gli infortuni avvenuti “in occasione di lavoro” (+68,16%), mentre è più contenuto l’aumento degli infortuni avvenuti in “itinere” (+19,47%). Anche per la componente maschile si registra un generale aumento degli infortuni (+18,06%) ed in particolare per gli infortuni in “itinere” (+18,71%).

Nel settore Costruzioni (infortuni in occasione di lavoro: +18,42%) si evidenzia che l’aumento degli infortuni hanno riguardato in misura maggiore i lavoratori stranieri (+41,24% rispetto a gennaio novembre 2021) e le provincie di Mantova (+31,37%), Milano (+25,69%), Brescia (+29,95%), Lodi (+21,84%), Bergamo (+15,14%), Varese (+13,95%) e Pavia (+10,05%).

Le denunce di infortunio mortale presentate nei primi undici mesi dell’anno del 2022 sono state 164, undici in più rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, 115 avvenuti in occasione di

LAVORO IN SICUREZZA

lavoro e 49 accaduti in itinere. Sale il numero delle denunce nella Gestione Industria e servizi (+21), mentre decresce il numero dei decessi nell'Agricoltura (-6) e nel Conto Stato (-4). Nel Settore Costruzioni si registra un evidente aumento dei decessi (23, +6 rispetto a gennaio-novembre 2021) ma il numero è suscettibile di modifiche per la presenza di 30 casi non ancora definiti (ND).

Gli infortuni mortali sono accaduti nelle province di Bergamo (15, -3 rispetto a gennaio-novembre 2021), Brescia (32,-5), Como (7, -2), Cremona (11, +6), Lecco (3, -1), Lodi (2, +2), Mantova (15, +9), Milano (51, +6), Monza e Brianza (5, +2), Pavia (8, -4), Sondrio (3, +1) e Varese (12, +0). Inoltre, la maggior parte degli eventi ha coinvolto lavoratori di genere maschile (149, +8) e di nazionalità italiana (116, -9). I lavoratori stranieri morti a causa del lavoro da inizio anno sono 48 (+20 rispetto a gennaio-novembre 2021).

Le tecnopatie denunciate nei primi undici mesi dell'anno sono in aumento, 2.956 (+13,39%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2.607). L'incremento ha riguardato sia il genere femminile (+18,16%) sia il genere maschile (+11,62%), sebbene quest'ultimo rappresenti ben il 71,82% delle malattie denunciate in totale. L'analisi per paese di provenienza indica che i lavoratori che si ammalano con più frequenza a causa del lavoro sono gli italiani, con 2.590 denunce presentate all'Inail (+11,73%), mentre tra i lavoratori stranieri si registrano 366 casi (+26,64%).

Tutte le Gestioni registrano un aumento delle denunce: Industria e servizi +14,23% (2.769 denunce), Conto Stato (15 denunce, +25%) e Agricoltura (172 denunce, +0,58%).

Le Malattie professionali denunciate con più frequenza risultano essere le malattie del sistema oste muscolare e del tessuto connettivo con 1.795 denunce (+322), le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 306 casi denunciati (+85) i tumori con 227 denunce (+1), le malattie del sistema nervoso con 220 denunce (+1), le malattie del sistema respiratorio con 80 casi (+11), i disturbi psichici e comportamentali con 46 casi (-16), le malattie dell'apparato circolatorio con 4 casi (-1), le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo con 33 denunce (+8), le Malattie dell'apparato digerente con 7 denunce (+6) e le Malattie dell'occhio e degli annessi oculari con una denuncia (+1). Anche questo dato è da leggere con cautela per l'elevato numero di "Non determinato", pari a 237 denunce.

Dipartimento Sicurezza sul lavoro UIL Milano e Lombardia

Speciale Congresso UIL: Primum vivere – Mettiti al Sicuro

La UIL Milano e Lombardia ha contribuito alla buona riuscita del Congresso Nazionale della UIL, che si è svolto presso la struttura fieristica di Bologna dal 13 al 15 ottobre 2022, acquistando uno stand che, in coerenza con la campagna Zero Morti sul Lavoro che la UIL sta portando avanti con determinazione ormai da oltre due anni, ha posto al centro il tema della sicurezza sul lavoro.



Quello della UIL Milano e Lombardia è un vero e proprio progetto di sensibilizzazione capillare all'interno del quale lo Stand congressuale ha determinato l'avvio della nostra azione promozionale. Abbiamo ritenuto necessario valorizzare e far conoscere quelle che noi pensiamo debbano diventare delle vere e proprie **"Sentinelle della Sicurezza"** in tutti i luoghi di lavoro. Stiamo parlando degli

RLS, RLSA e RLST, a loro dobbiamo garantire tutta la formazione necessaria affinché acquisiscano le competenze per svolgere al meglio il loro ruolo di presidio di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dobbiamo altresì impegnarci, in tutte le istanze contrattuali (CCNL, Contrattazione di II livello, Enti Bilaterali ecc.), per garantire loro tutte le agibilità necessarie per avere accesso incondizionato nei luoghi di lavoro e tutte le informazioni necessarie per adempiere al meglio al loro ruolo di tutela. Intendiamo focalizzare la nostra attenzione là dove lavorare al sicuro è più complicato: le piccole e piccolissime aziende.



Abbiamo intitolato questo progetto **"Primum Vivere-Mettiti al Sicuro"**, abbiamo distribuito diversi gadget tra i quali t-shirt dedicate, porta cellulari, materiale informativo, video tematici che sono stati proiettati in loop sullo schermo che abbiamo opzionato. La Sicurezza sul lavoro è e continuerà ad essere una costante della nostra azione sindacale, al fine di cogliere quanto prima quell'irrinunciabile obiettivo che ci siamo dati: Zero Morti sul Lavoro!

Clicca [QUI](#) per vedere il nostro Video!

Inaugurata a Milano la panchina bianca

Nella mattinata del 6 dicembre, in coincidenza della ricorrenza del 15° anniversario della strage Thyssen Krupp di Torino, dove perirono 7 lavoratori, è stata inaugurata in piazza Prealpi a Milano, alla presenza delle delegazioni sindacali di UIL, CGIL, CISL, A.N.P.I zona 8, della Presidentessa e del Vicepresidente del municipio 8 e di una delegazione di studenti dell'Istituto Professionale Carlo Porta, la panchina bianca dedicata alla sicurezza, ai diritti ed alla dignità del lavoro.

L'iniziativa, patrocinata da Anpi, municipalità e sindacati milanesi è rivolta alla sensibilizzazione delle coscienze dei cittadini milanesi sul tema della salvaguardia e della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e sul diritto ad un lavoro sicuro e dignitoso!



Una piazza dal contesto storicamente difficile nella quale però ora le panchine urbane si colorano con i colori della speranza, dell'impegno sociale e della difesa della memoria e dei valori della costituzione e dei diritti civili, affinché piazza Prealpi possa divenire una piazza dei diritti.

Sulla panchina, rappresentazione simbolica di un luogo di incontro e riflessione ed al contempo di uno spazio ora vuoto che richiama le troppe morti sul lavoro, sono apposte due targhe che ci ricordano che :1) L' Art. 1. della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica

democratica, fondata sul lavoro", 2) Di lavoro non si deve morire!

La cerimonia si è conclusa con un toccante e sentito ricordo delle vittime innocenti della strage Thyssen Krupp di Torino e delle migliaia di caduti sul lavoro che ogni anno conta il nostro paese! Come più volte ha detto e ripetuto il Segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri: "queste morti non sono incidenti ma omicidi sul lavoro".

Come UIL abbiamo ricordato, con le parole di **Marco Sorio**, che siamo impegnati in prima linea con la Campagna **#ZeroMortiSulLavoro**.

Il nostro obiettivo non è diminuire, non è ridurre, ma azzerare le morti sul lavoro e gli infortuni. Per la UIL questa è la lotta della vita, è la battaglia per la civiltà del lavoro, per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, quelli di oggi e per gli studenti, i giovani, che saranno i lavoratori e le lavoratrici di domani.

Nostro è l'impegno quotidiano in tutti i luoghi di lavoro ed a tutti i livelli per fermare questa emergenza nazionale, indegna di un paese civile.





ZERO
MORTI SUL
LAVORO

TERZO MILLENNIO



IL SINDACATO DELLE PERSONE

UIL. LA TESSERA CHE CAMBIA LE COSE.

La UIL. Diffonde le tue idee,
risponde alle tue domande
e lotta per un lavoro in sicurezza.
Nessuna tessera è così grande.



ZERO
MORTI SUL
LAVORO

TERZO MILLENNIO



IL SINDACATO DELLE PERSONE